

INTERVENTO DI

UMBERTO LAURENI

La memoria corta non aiuta a scegliere

Nella sua nota del 21 aprile «Una cricca spopolata Trieste. E noi assistiamo», Paolo Rumiz ci chiama a una assunzione collettiva di responsabilità, in primo luogo in quanto incapaci di ricordare. Se manca la memoria manca il riscontro di quello che c'è stato, cioè il metro necessario per valutare l'oggi. E quindi come possiamo giudicare un amministratore, un politico se ci siamo dimenticati delle promesse fatte e non mantenute, come tenere conto, al momento delle elezioni, delle sue incoerenze, contraddizioni o peggio? Senza memoria non c'è confronto e quindi non ci può essere giudizio di merito. Oggi, anche a Trieste, si resetta la memoria in tempi rapidissimi. E allora, ai molti lettori che si chiedono che fare, la prima, naturale risposta sta proprio nell'impegno a ricordare.

Proviamo ad esempio a ricostruire quelle che sono state le più significative proposte di sviluppo industriale prospettate a Trieste negli ultimi quarant'anni (tempo biblico per la politica), traendone alcune considerazioni valide per oggi. Ci accorgiamo in primo luogo che i rigassificatori sono solo l'ultimo esempio di una serie di progetti industriali caratterizzati da rilevante occupazione di suolo e da possibile impatto ambientale.

Ricordiamo nel 1977 il progetto di zona franca industriale sul Carso? Inserito nel trattato di Osimo come compenso per la chiusura del contenzioso sui confini, il progetto scatenò reazioni sicuramente non previste da Roma e sottovalutate dai politici locali. Il no (assolutamente condivisibile) alla zona industriale fece nascere e diventare primo partito una nuova forza politica, la Lista per Trieste.

Ci ricordiamo nel 1982 del progetto del mega terminale carbonifero da 15 milioni di tonnellate a regime, da realizzare con ulteriori interramenti nell'area ex Esso, che vide tra i suoi sostenitori politici la stessa Lista per Trieste?

Ci ricordiamo sempre negli anni Ottanta della centrale termoelettrica da 1320 MW prevista in valle delle Noghère, dopo che i siti regionali ritenuti migliori dall'Enel erano stati scartati in sede politica in quanto troppo vicini alle più importanti stazioni balneari della regione? E nel 1990 le caverne e i depositi interrati di gpl previsti a Muggia e a Trieste? I progetti furono scartati per problemi di trasporto via terra e ferrovia, sulla base di una valutazione dei possibili effetti nocivi, la prima fatta tenendo conto di tutte le realtà industriali esistenti. Ci ricordiamo che nel 1994 Trieste stava per accettare il traffico di petroliere di Venezia, in conseguenza di una scelta, poi rientrata, di portare via determinati traffici dalla laguna? E così via fino ai rigassificatori...

Per la politica ogni opzione andava accettata in quanto era pur sempre lavoro: e quindi è sempre stato normale parlare di centrale termoelettrica e insieme di sviluppo del turismo, di polo energetico e di parco del mare, di navi bianche e porto carboni, come se tutto potesse coesistere con tutto... Dovremmo invece auspicare che le istituzioni scientifiche siano coinvolte nell'elaborazione di un modello matematico di simulazione che aiuti, a partire dalla situazione attuale, a prevedere la compatibilità con il territorio di ogni futuro progetto. In sostanza il buon uso della memoria conferma che, quanto a capacità di gestione delle scelte ambientali, ci sono nel passato di Trieste molti buoni motivi che ci autorizzano a diffidare...

Ultima considerazione sull'articolo di Rumiz. Mi aspetterei che la «cricca» contesti, spieghi, ribatta.

RUBRICA

ANIMALI

IL CAVALLO CAPTA ODORI E LINGUAGGI PRIMA DELL'UOMO

di FULVIA ADA ROSSI



Il più lontano progenitore del cavallo è noto come Hyracotherium (o Eohippus) e fu scoperto in America settentrionale da fossili risalenti a cinquanta milioni di anni fa (fossili analoghi furono ritrovati anche in Europa): era un mammifero della taglia di un cane, con quattro dita nelle zampe anteriori e tre nelle posteriori. Il genere equino a un solo dito, conosciuto come Equus, fu progenitore del cavallo attuale, ma anche di asini e zebre. Il cavallo non è considerato dagli etologi una delle specie più intelligenti tra gli animali, sebbene sia dotato di buone capacità di apprendimento. Questo animale è nato per vivere insieme ai suoi simili in branco e, nella vita in branco imparare dall'osservazione degli altri, dote fondamentale, che pertanto è stata premiata a

livello evolutivo. Il cavallo è un animale abitudinario e ciò influisce sul suo istinto (per far imparare al cavallo a non avere paura dei rumori del traffico si utilizza la progressiva esposizione: la sua reazione naturale sarebbe la fuga, ma lentamente si arriverà a affievolire o eliminare la paura). I cavalli, posseggono un campo visivo più ampio rispetto a noi umani e sono particolarmente sensibili riguardo certi movimenti e suoni, pur non possedendo la capacità di mettere a fuoco i dettagli. Il cavallo è dotato di ottima memoria, anche a distanza di molti anni: è un erbivoro che in natura è cacciato da predatori carnivori: ogni rischio corso ed ogni errore commesso deve rimanere ben impresso nella mente del cavallo, perché se dovesse ripetersi potrebbe

essere fatale. Il cavallo è un animale abituato allo stato brado vive in gruppi numerosi e dalla ben precisa organizzazione sociale resa possibile da un linguaggio di comunicazione con i suoi simili particolarmente sviluppato. Quando il cavallo e l'uomo devono trovare un canale di comunicazione è quest'ultimo che si deve adattare, viste le sue superiori capacità. Quindi sta all'uomo fare uno sforzo per comprendere i segnali che ci lancia. Il cavallo riesce a captare odori, linguaggi corporei, e molto altro ancora di cui l'uomo non si avvede: tale comunicazione tra le specie è perfettamente naturale, infatti in natura il cavallo deve captare i segnali di pericolo provenienti dalle altre specie animali che sono minacciate dagli stessi predatori che cacciano i cavalli.



LETTERE

L'ALBUM DEI RICORDI

Mini-cestisti della Servolana al Torneo nazionale Cimone



■ I bambini della Servolana che hanno partecipato al "Torneo Nazionale Minibasket Cimone" a Sestola (Modena) dal 15 al 17 aprile ringraziano gli accompagnatori Alice, Francesca, Roberta, Bruno, Enrico per la bella esperienza sportiva e umana che hanno vissuto tutti insieme. Ecco i giovani atleti: Martin, Matteo, Davide, Gabriel, Stefano, Giulia, Margherita, Francesco, Alessandro, Andrea, Marco, Matteo, Sara

ELEZIONI / 1

Scrutatori raccomandanti

■ Anche per fare lo scrutatore serve la raccomandazione! Ho perso recentemente il lavoro e mi sono regolarmente iscritta alla liste della mobilità. Nei tempi previsti mi sono recata all'ufficio elettorale, facendo presente la mia situazione lavorativa, e ho dato la disponibilità per il ruolo di scrutatore nelle prossime elezioni del 15 maggio. Non sono stata nominata e sono il cinquecentesimo posto nelle liste delle sostituzioni. Trovo a dir poco scandaloso che questo lavoro venga assegnato a chi un impiego ce l'ha già e che non venga data priorità a studenti e disoccupati che ne hanno ben più bisogno, a dispetto di tanta retorica sul problema lavoro. Sarei veramente grata alla commissione che si occupa delle nomine se mi volesse spiegare il motivo di questa procedura discriminatoria.

Lettera firmata

ELEZIONI / 2

Famiglie omosessuali

■ Abbiamo letto l'editoriale del titolo «Quei due mani nella mano» di Rovatti con piacere. Passa preciso ed esplicito il concetto che la questione delle famiglie omosessuali non deve interessare solo gli

omosessuali. Così come dovrebbero essere i cattolici i primi a indignarsi di fronte a esternazioni che alimentano violenza e discriminazioni. E la gravità, ci permettiamo di aggiungere, è che sono esternazioni che si basano sulla non conoscenza dell'art. 29 della Costituzione di aggiungere, è che sono esternazioni che si basano sulla non conoscenza dell'art. 29 della Costituzione di aggiungere, è che sono esternazioni che si basano sulla non conoscenza dell'art. 29 della Costituzione

una lotta per il potere fatta non su riflessioni ampie come quella di Rovatti, ma sulle battutine e le punzecchiature a beneficio della stampa. Una piccola nota al filosofo e agli intellettuali si potrebbe però muovere: solo ora che l'omofobia dei politici (ahinoi tragicamente trasversale) è così eclatante si soffermano su questa questione. In sé è una cosa buona, ma se si fossero svegliati prima sarebbe stato anche meglio. Vigilare fa bene alla cultura e fa benissimo alla buona politica. Speriamo che questo sia il primo

atto di un impegno destinato a durare per non coprire ancora con il silenzio gli strappi al principio di uguaglianza che le cittadine e i cittadini omosessuali subiscono ogni giorno.

Clara Comelli
Francesco Bilotta

ELEZIONI / 3

Intesa sul fare

■ I socialisti liberali triestini hanno costituito, nel novembre 2008 un'associazione culturale e non